



Avatar Sam Worthington nel ruolo «pandoriano» di Jake Sully

se, da outsider, *Bastardi senza gloria*? Tra l'altro, l'assenza di ruoli femminili in *The Hurt Locker* e l'assenza di ruoli «non digitali» in *Avatar* fa sì che 4 dei premi principali, quelli ad attrici e attori, andranno quasi sicuramente altrove. Jeff Bridges sembra un vincitore scontato, mentre tra le dive un altro derby annunciato - quello fra Sandra Bullock e Meryl Streep, quest'ultima alla 16esima candidatura! - potrebbe favorire le suddette attrici di *Precious*. La Bigelow ha vinto il premio di categoria assegnato dalla Directors Guild, il sindacato dei registi: questo la rende favorita rispetto a Cameron, già vincitore ai tempi di *Titanic*. Un Oscar a Kathryn Bigelow sarebbe un giusto risarcimento (dopo il radicale e straordinario *Strange Days*, questa geniale cineasta ha avuto vita molto difficile a Hollywood) e sarebbe un evento storico, perché mai una donna ha vinto

Ossevando nell'insieme le candidature, potremmo lanciarci in un'analisi che magari i risultati smentiranno. Questo del 2009 sembra un'Oscar di passaggio verso qualcosa che verrà, che si chiamerà ancora «cinema hollywoodiano» per convenzione ma sarà un'altra cosa. È curioso che i tre film maggiormente apprezzati - *Avatar*, *Hurt Locker*, *Bastardi senza gloria* - siano tutti film di guerra, tema cinematograficamente immortale, ma molto diversi l'uno dall'altro. *Bastardi senza gloria* riscrive la seconda guerra mondiale nel segno della cinefilia e dell'invenzione narrativa, mentre *Hurt Locker* ha un approccio quasi documentaristico al mestiere degli sminatori. E *Avatar*... è qualcosa che va oltre, che forse non è nemmeno più cinema almeno come lo si intendeva nel XX secolo, e soprattutto non ha nulla di hollywoodiano: è scritto e diretto da un canadese e deve la sua avanzatissima tecnologia ai neozelandesi della Weta, la società di Peter Jackson che ha prodotto anche l'apologo fantascientifico anti-razzista di *District 9*, altro candidato che meriterebbe qualche soddisfazione. Nelle pieghe delle nominations si nasconde anche il cinema vecchio stile, ma bellissimo di Clint Eastwood, con il suo *Invictus* che - come *District 9* - guarda al Sudafrica, a una nuova frontiera del cinema anglofono; e c'è il cinema in cui tecnologia e poesia si fondono, il cartoon Pixar in 3D di *Up* che, come già *Wall-E* e *Cars*, è indiscutibilmente il film più «bello» del 2009. Mescolate tutto quanto e otterrete un cocktail ancora indefinibile, ma che è il cinema che ci aspetta nell'immediato futuro. ●

La curiosità
Le tre pellicole più apprezzate sono film di guerra

fra i registi. Ci sono andate vicine, in passato, Jane Campion (per *Lezioni di piano*) e la nostra Lina Wertmüller nel 1977 (per *Pasqualino Settebellezze*), ma per loro, straniere oltre che donne, già la nomination era un successo. Per le statistiche, la Wertmüller fu la prima donna regista candidata in assoluto, ed era in cinquina - scusate se è poco - assieme a Ingmar Bergman: ma vinse John G. Avildsen, per *Rocky*.

Le nomination
Miglior film

- «An Education», regia di Lone Scherfig
- «Avatar», regia di James Cameron
- «Precious», regia di Lee Daniels
- «The Hurt Locker», regia di Kathryn Bigelow
- «Tra le nuvole», regia di Jason Reitman
- «The Blind Side», regia di John Lee Hancock
- «District 9», regia di Neill Blomkamp
- «Bastardi senza gloria», regia di Quentin Tarantino
- «A Serious Man», regia di Joel e Ethan Coen
- «Up», regia di Pete Docter e Bob Peterson

Migliore attrice

- Carey Mulligan per «An Education»
- Helen Mirren per «The Last Station»
- Meryl Streep per «Julie & Julia»
- Gabourey «Gabby» Sidibe per «Precious»
- Sandra Bullock per «The Blind Side»

Miglior attore

- Colin Firth per «A Single Man»
- Jeff Bridges per «Crazy Heart»
- Morgan Freeman per «Invictus»
- Jeremy Renner per «The Hurt Locker»
- George Clooney per «Tra le nuvole»

Miglior regia

- Lee Daniels per «Precious»
- Jason Reitman per «Tra le nuvole»
- Quentin Tarantino per «Bastardi senza gloria»
- James Cameron per «Avatar»
- Kathryn Bigelow per «The Hurt Locker»

AI LETTORI



Non per decreto ma per problemi di spazio, la nostra pagina dedicata all'Homevideo oggi non è esce. In compenso, solo per questa settimana è trasmigrata on line, sul nostro sito, www.unita.it

ITALIANI PER DECRETO

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste
www.bepesebaste.com



Ecco alcune tra le tante proposte di legge che saranno tradotte presto in decreti da far firmare al Capo dello Stato:

«Ieri sera ho fatto tardi e tornando a casa non ho fatto in tempo a comprare il latte. Chiaramente la mia famiglia è stata fortemente penalizzata per la colazione di stamattina. Chiedo quindi al Presidente un decreto legge per l'apertura continuata dei lattai in modo che non si ripetano fatti così gravi e lesivi per la libertà individuale».

«Essendo scaduto il termine delle iscrizioni alle scuole, fissato arbitrariamente da una legge antidemocratica, chiedo al Presidente una speciale e doverosa proroga in forma di decreto urgente (per l'iscrizione di mio figlio, non per quella di altri) in quanto la mia famiglia e io siamo a sciare a Cortina per prolungamento della settimana bianca».

«Al Presidente della Repubblica: prego firmare questo decreto urgente appena redatto sul mio iPhone onde far tornare indietro a prendermi il treno Eurostar delle 8,10, partito sfacciatamente a quell'ora senza aspettarmi. Stavo finendo la colazione al bar della stazione e il cappuccino era bollente».

«Al ritorno da un viaggio in barca apprendo che la gara d'appalto per l'edificazione della Caserma dei Pompieri e l'Ospedale di Quaggiù è stata chiusa e aggiudicata ad altri. E' una chiara limitazione illiberale e quindi è urgente un decreto per l'immediata riapertura della gara, non avendo la mia società, che è la migliore, potuto partecipare. «Non sarà uno scoglio ad arginare il mare!»».

Mentre molti simili provvedimenti aspettano la firma in Quirinale, cogliamo l'occasione per ricordare, nel centesimo compleanno di Ennio Flaiano, una delle sue frasi più illuminanti e definitive, assente dalla bella silloge di Gramellini su *La Stampa*: «Essere italiani è una fatica inutile». ●